

John Watson...

- **Battute di dialogo Dette da Watson nel libro: “Il Mastino Dei Baskerville”**

- **Capitolo 1:**

“Penso, che il Dottor Mortimer sia un attempato quanto stimato uomo di medicina, come hanno appunto voluto dimostrargli quanti lo conoscono con questo segno del loro apprezzamento”.

“Il bastone ha la punta in ferro ed è evidente che è stato maneggiato andando a piedi”.

- **Capitolo 3:**

“Stando a quanto dice Mortimer, Sir Charles ha camminato in punta di piedi lungo quel tratto di viale.” “Lei crede che aspetti qualcuno?”

- **Capitolo 4:**

“Devo rincorrerli e fermarli?” “Per niente al mondo, Watson!”

Vidi una carrozza con dentro un uomo e mi accorsi di una folta barba nera e di un paio di occhi penetranti. La carrozza si lanciò a tutta velocità lungo Regent Street. Partimmo all’inseguimento ma la carrozza era già scomparsa alla vista.

- **Capitolo 14:**

“Lei è molto misterioso su questo caso, signor Holmes. E adesso, qual è il nostro gioco?” “Devo dire che non mi sembra un posto molto allegro.”

“Quella è certamente la sala da pranzo.”

- **Descrizione di Watson**

Watson ha capelli chiari che sono tirati all’indietro e abbastanza corti.

Porta un **cinturino d’oro** dove è attaccato un orologio.

Ha una giacca in tweed e marrone chiaro.

I pantaloni sono larghi, ma l’abbigliamento cambia in base al contesto.

Infatti, quando è nella brughiera, aveva le calze lunghe fino al ginocchio e i **pantaloni arrotolati**.

È di media statura ed è un po’ grasso.

È astuto e sveglio, la sua voce è profonda e rauca.

A volte è depresso e non parla per ore.

Gli danno fastidio i rumori, ma non il violino di Holmes.

Ha un cane.

Fuma la pipa.

Porta una sciarpa.

Usa un bastone e porta il cappello.

- **Vita di Watson**

John Watson frequentò il corso di abilitazione per diventare chirurgo nell’esercito.

Fece il soldato in India durante la guerra tra Inglesi e Afghanistan e partecipò alla

battaglia fatale di Mainwand. In quel luogo venne ferito alla spalla da un proiettile che

gli fracassò l’osso procurandogli una lesione superficiale all’arteria succlavia. Murray,

il suo attendente, lo caricò in groppa ad un cavallo e in seguito lo riportò in

Inghilterra, dove non aveva alcun parente. Quindi venne trasferito alla base ospitaliera

di Peshawar, dove iniziò a riprendersi e a guarire. Però, venne colpito dalla febbre enterica e per mesi rimase in condizioni disperate.

Era davvero attratto da Londra. Ci rimase per pochissimo tempo e si trasferì in campagna. Lì incontrò Stamford, un suo vecchio amico. Lo invitò a pranzo all'Holborn. Presero una carrozza e per tutto il tragitto parlarono delle vicissitudini di Watson. Poi conobbe Holmes.

Alloggiò al 221 B di Baker Street.

L'appartamento aveva 2 camere da letto e un soggiorno con due ampie finestre che arredavano la stanza.

Il suo nuovo coinquilino era Sherlock Holmes.

- *Una frase che Watson pronuncia regolarmente: "Che Diamine!"*